

Ironia e commozione, fotoreportage e protesta: l'arte contemporanea getta un ponte fra i popoli

DAL NOSTRO INVIATO A MARSIGLIA

Dialogo, confronto, comunicazione da una sponda all'altra. A Marsiglia, "capitale morale" di un'Europa altrimenti disorientata, pare che in questi giorni non si parli d'altro. Quelli appena elencati sono, per esempio, gli obiettivi della Villa Méditerranée, il centro di incontri progettato da Stefano Boeri a ridosso del Mucem e inaugurato a brevissima distanza rispetto all'apertura del Museo. Alla periferia della città si trova invece il piccolo e intraprendente Mac, il museo d'arte contemporanea che fino al 20 ottobre fa da quartier generale per il progetto *Le Pont*. Gli

Nella città capitale europea della cultura un progetto che coinvolge quasi 150 nomi della scena internazionale, impegnati a ribadire le ragioni del dialogo e del confronto

artisti coinvolti sono in tutto 145, lungo una scala che va da celebrità assolute come la montenegrina Marina Abramovic a scoperte di tutto interesse come il romeno Dan Perjovschi, la cui rassegna del «XXI secolo completo» (ironici disegni su lastra di vetro)

occupa un'intera stanza della mostra. Il «ponte» del titolo è del resto un concetto, non una costruzione, come dimostrano le intense fotografie di Mohamed Bourouissa, che descrivono senza retorica la realtà dell'immigrazione nelle *banlieues* francesi. Qualche azzardo concettuale, come quello del collettivo parigino Claire Fontaine, che brucia migliaia di fiammiferi per realizzare le sue scritte di protesta. E qualche momento commovente, come la «capsula del tempo» in cui Andy Warhol aveva racchiuso i ricordi della sua educazione cattolica.

Alessandro Zaccuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

